

Rassegna del 04/04/2013

SANITA' REGIONALE

04/04/13	Calabria Ora	10	"Per le cure di mio figlio la Regione non mi ha dato un euro"	Truzzolillo Alessia	1
04/04/13	Calabria Ora	13	Scopelliti esulta: «Spesa farmaci abbattuta...» - «Abbattuta la spesa farmaceutica»	Gigliotti Saveria Maria	2
04/04/13	Gazzetta del Sud	17	Farmaci, si risparmiano 50 milioni	Leonetti Vinicio	4
04/04/13	Gazzetta del Sud	21	Gemelli mai risarciti, si spera nelle cure staminali	Melia Fabio	6
04/04/13	Giornale di Calabria	3	Scopelliti: "Spesa farmaceutica molto diminuita" - Piano di rientro, Scopelliti soddisfatto: "Spesa farmaceutica assai diminuita"	...	7
04/04/13	Quotidiano della Calabria	16	Farmaci, 55 milioni di risparmio	Rettura Pasqualino	9

SANITA' LOCALE

04/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Ospedale Pugliese Si aprono spiragli per 40 posti letto	r.c.	11
04/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Caso Cardiocirurgia "Nel Cuore" rilancia	...	13
04/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	Mancuso replica a "Presenza diretta": dette solo falsità	Truzzolillo Alessia	14
04/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	«Mio figlio in quell'ospedale non c'è mai stato...»	ale.tru.	16
04/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	37	Ospedale, il Tdm: giù le mani da quei reparti	...	17
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Il Prefetto lancia l'allarme: situazione grave	Calabretta Betty	18
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Cnc sollecita la firma del protocollo d'intesa	...	20
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Individuano un percorso per recuperare al Pugliese almeno quaranta posti letto	...	21
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Bimbo leucemico, l'ospedale non c'entra	Leonetti Vinicio	22
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Il Piano regionale al centro del dibattito	...	24
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Il Comune: disinfestare nei tempi previsti	...	25
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Il Tribunale dei diritti del malato: salvare Terapia intensiva neonatale	l.ab.	26
04/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	***Il Piano regionale al centro del dibattito - aggiornato	...	28
04/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Pugliese, rispuntano i letti	...	29
04/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	"Scopelliti firmi il protocollo"	...	30
04/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	L'emigrazione sanitaria al 16%	Bruno Antonietta	31
04/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	Medici, decisiva la perizia grafica	a.a.	33
04/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	37	«Pediatria resti unità complessa»	...	34

04/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	35

«Per le cure di mio figlio la Regione non mi ha dato un euro»

Antonio De Sensi racconta la sua odissea e replica alla trasmissione "Presi diretta"

LAMEZIA TERME Dice di non voler «gridare allo sfascio» il signor Antonio De Sensi. Lui ha pure fatto parte del "Tribunale per i diritti del malato" per difendere la sanità ma in maniera costruttiva. Per questo ci tiene a chiarire la vicenda che lo vede coinvolto e che tanto scalpore ha suscitato andando in onda domenica 24 marzo su "Presi diretta", Rai 3. In generale, durante la puntata, tutta la sanità calabrese ha fatto una più che magra figura. Ma in particolare ha colpito la vicenda del piccolo Alessandro De Sensi, figlio di Antonio, malato di leucemia e costretto a continui viaggi a Roma per le cure, le analisi, le medicazioni e le visite.

Durante la puntata viene inquadrato l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, ove la famiglia è residente, indicato come «un enorme edificio che però non ha un reparto di oncologia pediatrica». In realtà l'ospedale di Lamezia non ha responsabilità nell'odissea di Alessandro e della famiglia De Sensi e questo Antonio lo ha chiarito nel corso di una conferenza stampa tenutasi proprio nella città della Piana e convocata dai vertici dell'Asp. Il presidio è uno spoke che non ha il reparto per i pediatri oncologici e su questa cosa la trasmissione di Iacona ha calcato un poco la mano. Ma che la sanità regionale costringa le famiglie calabresi a enormi sacrifici è un fatto che non può essere taciuto. Lo

stesso De Sensi lo ha ammesso: «Vivere un anno a Roma, quando Alessandro ha avuto il trapianto, è stato tremendo». Ma anche le continue trasferite verso la capitale non sono una passeggiata. Il signor De Sensi non vuole gridare allo sfascio sulla sanità ma è pur vero, come ha ammesso, che dalla regione Calabria non ha ancora ottenuto un solo euro di rimborso per le ingenti spese che ha affrontato per suo figlio. E qui non ha potuto tacere una sferzata contro i rimborsi inutili ai consiglieri regionali e ai loro "Gratta e vinci". Gli ha dato fastidio essere stato «involontariamente strumentalizzato da come è stata montata la puntata di "Presi diretta"» ma, dice nel corso del suo intervento, c'è una frase che in questi anni è arrivato ad odiare: «Sofferenze inutili». Perché, spiega «Qui in Calabria ci sono le basi e le risorse perché non siamo più costretti ad andare sempre fuori. E' arrivato il momento che si vada fuori solo se non ci sono più chance e saranno ben accetti gli sforzi fatti per andare in questa direzione, per non dover più emigrare». Il monito duro alle responsabilità della classe politica calabrese era chiaro anche nella puntata di Rai 3 quando ha detto: «Perché non ci stanno loro nei treni affollati, non ci stanno loro nelle macchine bloccate a Lagonegro quando nevicava d'inverno». Giusto, "loro" non ci stanno.

Alessia Truzzolillo



SANITÀ

Scopelliti esulta:
«Spesa farmaci
abbattuta...»

■ sanità

«Abbattuta la spesa farmaceutica»

Scopelliti: risparmi per 55 milioni, Calabria tra le Regioni virtuose

«Positivi anche i dati sulla ricetta elettronica: si passa dal 66 all'80 per cento»

■ **LAMEZIA TERME**

Sarebbe di 55 milioni di euro il risparmio che la Calabria nel 2013 potrebbe incassare (è proprio il caso di dirlo) per quanto riguarda i farmaci. Di questo è convinto il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, che ieri mattina a Lamezia Terme ha presentato l'obiettivo raggiunto, che per la nostra regione rappresenta «un risultato importante» che va ad aggiungersi ad un altro dato i cui elementi sono giunti proprio nel corso della conferenza stampa.

Si tratta della ricetta elettronica: «Dal 66% di qualche settimana fa – dice ai giornalisti Scopelliti - il dato di stamattina (ieri ndr) è che l'ottanta per cento dei medici ha aderito a questo progetto. Per la ricetta elettronica siamo sicuramente tra le regioni virtuose e quelle più attente a questo tema. Ciò è un altro risultato positivo che si aggiunge in un'azione sicuramente incisiva, delicata, difficile come quella del comparto della sanità».

Farmaci e ricetta elettronica, quindi, come due tasselli che vanno ad aggiungersi a quello che è il mosaico della sanità calabrese che si sta cercando in tutti i modi di rianimare, dopo anni in cui su questo comparto «tutti si sono misurati – sottolinea il governatore – ed hanno creato un interesse di tipo elettorale. Quando andai per la prima volta alla commissione parlamentare per gli errori sanitari – racconta -, Orlando mi disse: “Lo

sa che un manager in Calabria è capace di determinare un presidente della Regione e di eleggere almeno due consiglieri regionali?”. Oggi, invece, i miei manager non sono in grado di fare tutto questo perché sono costantemente monitorati».

Entrando nel merito della spesa farmaceutica, poi, Scopelliti ricorda che la Regione aveva «già fatto un accordo quadro sui farmaci nel 2010 e la procedura – aggiunge - ci ha consentito un risparmio del 40% con le aziende produttrici di farmaci. Questo nuovo accordo sottoscritto, e di cui domani (oggi, ndr) sarà firmato il decreto, aumenta questa percentuale di sconto al 50,5%. Ciò significa che noi nel 2013 potremo risparmiare qualcosa come 55 milioni di euro sui farmaci».

Un obiettivo raggiunto, quindi, nato anche dal fatto che «abbiamo pensato questa idea dell'azienda capofila di Cosenza che ha già sperimentato con grande successo questo percorso, che ci consente di pagare le aziende da 21 a 40 giorni e ciò significa dare risposte per i pagamenti entro i sessanta giorni».

Un «risultato importante», come lo definisce Scopelliti, che «non toglie nulla al cittadino» ma «razionalizza l'utilizzo dei farmaci, lo rende ancora più efficiente ed efficace e ovviamente c'è un grande risparmio» a di-

mostrazione che «possiamo risparmiare senza gravare su nessuno».

In questi mesi, poi, la Regione ha avviato una sorta di sensibilizzazione per l'utilizzo dei farmaci generici dando vita a quella che Scopelliti definisce una «attività di meccanismi per cercare di incentivare l'utilizzo» di questi tipi di medicinali ed «in alcune aziende sono state applicate sanzioni ai medici che prescrivevano farmaci che non si utilizzavano».

Elementi, questi, che andrebbero ad incidere sul disavanzo regionale, dimostrando «che qui non c'è una minore efficienza – sottolinea Scopelliti -, ma c'è una razionalizzazione ed un intervento tempestivo» che «evita uno sperpero inutile». Questo perché, conclude il presidente della Regione, «la Sanità è una cosa seria e va discussa su ciò che stiamo realizzando».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

regione@calabriaora.it





Sopra, la
conferenza
stampa

SANITÀ Accordo tra la Regione e le aziende produttrici: pagamenti in 60 giorni se lo sconto è del 40%

Farmaci, si risparmiano 50 milioni

Scopelliti: 3.600 calabresi emigrano per le cure, dobbiamo riconquistarli

Vincio Leonetti
LAMEZIA TERME

Nei primi tre mesi di quest'anno sono stati risparmiati 8,8 milioni sui farmaci, la previsione per fine anno è un taglio di 48,8 milioni. Ma non ci sono calabresi che stanno male perché il medico non gli prescrive le medicine giuste. Cosa accadeva di così catastrofico prima del 2009 quando i farmaci si acquistavano allegramente?

«Sulla sanità si sono misurati tutti, creando una sorta d'interesse più elettorale che verso la salute del cittadino». Giuseppe Scopelliti lancia accuse al vetricolo sul mondo sanitario che l'ha preceduto, provocando una voragine nei conti della Regione che solo col Piano di rientro si potrà in qualche modo tappare. Il governatore sulla sanità gioca la sua partita più difficile, e quella che fino a tre anni fa sembrava una missione impossibile adesso comincia a diventare più abbordabile.

Scopelliti convoca una conferenza stampa nell'aeroporto prima di salire sull'aereo per Roma. Non racconta miracoli, dà solo numeri. Quattro anni fa la Calabria era la regione con la spesa farmaceutica più alta: 275 euro per ogni abitante. «I calabresi erano tutti malati», sottolinea con amara ironia Rubens Curia che con Tonino Orlando guida il dipartimento sanitario regionale. Si facevano prescrizioni inutili, e qualche medico calabrese è stato anche sanzionato.

Poi c'è Gianfranco Scarpelli. Al manager dell'Asp cosentina il presidente Scopelliti ha dato l'incarico di monitorare e tagliare le spese "drogate" per i

farmaci. Con lui un trio di esperte, tutte donne: Adele De Francesco (l'hanno chiamata «la tedesca» per il duo rigore nei controlli), Maria Rosaria Maione e Luciana Florio.

Quei 275 euro pro capite scendono a 268 nel 2010, a 231 l'anno dopo, ed a 163 euro nel 2012. Un calo vicino alla metà in tre anni, dovuto innanzitutto a un patto tra la Regione e le aziende farmaceutiche più importanti che hanno accettato la proposta dell'ente pubblico: se vi paghiamo in tempi ragionevoli ci fate lo sconto del 40%. Pur di fare liquidità le aziende hanno detto sì. Ed accetteranno presto anche un saldo ulteriore fino al 50,5%, perché la Regione ha promesso loro di pagarle entro 60 giorni dall'emissione delle fatture. Ma i tempi nei pagamenti sono stati abbattuti ulteriormente, fino a un massimo di 41 giorni. Non c'è impresa che in Calabria non accetterebbe, visto che alcuni capitani d'azienda aspettano anche due anni prima che arrivino i bonifici della Regione sui loro conti bancari.

Questo sconto aggiuntivo dovrebbe funzionare da questo mese, per cui è probabile che a fine anno il risparmio sui farmaci andrà ben oltre i 50 milioni.

Perché tutto questo non è avvenuto prima? Fino al 2009, secondo gli esperti schierati ieri accanto al governatore, in Calabria venivano prescritti farmaci a go go soprattutto per cardiopatici e diabetici. Scopelliti ricorda che un amministratore gli disse tempo fa che «la sanità in Calabria è come la Fiat». Poi Leoluca Orlando, che in parlamento s'è dovuto occu-

pare per anni delle inchieste sulla malasanità, gli raccontò che «un manager potente poteva far eleggere un presidente o degli assessori regionali». La sanità come strumento di potere. Il governatore fa il confronto: «Adesso i manager calabresi si comportano in modo diverso, sono guidati e devono rendicontare per dimostrare l'efficienza e la qualità dei servizi nelle loro Asp. Ma dobbiamo avere il sostegno popolare».

Si tratta di un appello ai 3.600 calabresi che ogni anno partono per andarsi a curare a Roma, Bologna, Milano, Padova. La Calabria spende 230 milioni di euro per loro, tutti soldi che finiscono nelle casse di altre regioni. Ad orientare questi flussi migratori, secondo Scopelliti, c'è anche la cattiva informazione che strumentalizza i casi di malasanità. «Avviene come in estate, quando un'associazione ambientalista piazza la bandiera nera su un tratto di costa calabrese dichiarandolo inquinato, così tutti i turisti scappano via e chi aveva prenotato disdice, scegliendo altre spiagge». Si tratta di strategie che, assicura Scopelliti, provocano diseconomie e vanno a pesare sulle tasche di tutti i calabresi, perché la Regione per tappare i buchi deve aumentare i tributi, a partire dall'addizionale Irpef che paga chiunque abbia un reddito.

L'emigrazione sanitaria alla Calabria costa 230 milioni, mentre la spesa di farmaci quest'anno non supererà i 140 milioni. E se per tagliare questi ultimi costi c'è la possibilità di accordarsi con i produttori, nell'altro caso il lavoro si fa più duro: conquistare la fiducia dei calabresi che scappano. ◀





Mesoraca, Orlando, Scopelliti, Curia e Scarpelli in conferenza stampa

COSENZA Pronta un'apposita istanza per i fratelli affetti da tetraparesi al centro di una disputa giudiziaria
Gemelli mai risarciti, si spera nelle cure staminali

Fabio Melia
COSENZA

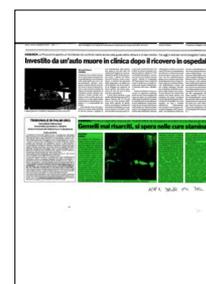
Non bisogna mai demordere. A maggior ragione quando in gioco c'è la vita dei propri figli. Questo lo sanno fin troppo bene i genitori di Francesco e Giuseppe, i gemelli di 13 anni affetti da tetraparesi spastica perinatale in attesa di un ingente risarcimento che tarda però a essere erogato. Adesso la speranza di questa famiglia cosentina s'è riaccesa grazie a una cura sperimentale, quella che si avvale delle cellule staminali. Per accedere ai trattamenti e anche per una semplice visita, tuttavia, è necessaria l'autorizzazione del competente organo di giustizia. Ed è per questo motivo che il difensore di mamma Rosanna e del papà carabiniere, l'avvocato Massimiliano Coppa, ha preparato una precisa istanza affinché il Tribunale del capoluogo bruzio emetta un provvedimento d'urgenza. Il medico curante di Francesco e Giuseppe - i bambini oltre ad essere costretti su una sedia a rotelle soffrono anche di gravissimi problemi alla vista e all'udito - ha del resto sottoscritto un'impegnativa che dispone un controllo specialistico negli Ospedali Riuniti di Brescia, presidio sanitario balzato agli onori delle cronache proprio per un'av-

viata sperimentazione basata sull'uso terapeutico delle cellule staminali. «È l'ennesimo atto d'amore da parte di questi genitori - dichiara l'avvocato Coppa - che si accollano anche il rischio di un'altra terapia, consapevoli per giunta del fatto che il viaggio fino a Brescia potrebbe rivelarsi un buco nell'acqua». Non è detto, infatti, che i medici lombardi ritengano necessario un trattamento del genere per i fratellini. Ma nulla va lasciato intentato. Perché, al contrario, è possibile che la cura sperimentale apporti benefici alla debolissima muscolatura di Francesco e Giuseppe.

Sullo sfondo di questa speranzosa attesa, tuttavia, continua ad aleggiare quell'ordinanza che impone all'Azienda ospedaliera di Cosenza di versare alla famiglia dei gemelli un risarcimento di circa un milione di euro. Per il giudice che ha emesso quel provvedimento sembrano esserci pochi dubbi sulla responsabilità di chi, tredici anni fa, sarebbe rimasto con le mani in mano nonostante i rischi incombenti per la gestante e i nascituri a causa di un eccesso di liquido amniotico. L'ente sanitario - destinatario dell'ordinanza ormai dal mese di ottobre - ha tempo sino alla fine di maggio per onorare quel debito certificato "in nome del popolo italiano". ◀



Mamma Rosanna con i gemellini Francesco e Giuseppe





Il Presidente della Regione ha annunciato il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di rientro per la Sanità

Scopelliti: "Spesa farmaceutica molto diminuita"

Piano di rientro, Scopelliti soddisfatto: "Spesa farmaceutica assai diminuita"

LAMEZIA TERME. La spesa farmaceutica ospedaliera in Calabria è diminuita notevolmente. È scesa da una spesa pro capite di 268 nel 2010 ad una spesa pro capite dei 163 euro nel 2012. Tutto ciò nell'ambito del piano di rientro programmato dalla Regione Calabria nel settore della sanità che vedeva la Calabria nel 2009 la regione con il più elevata percentuale di spesa più alto d'Italia nel 2009. Il dato complessivo della riduzione della spesa farmaceutica ospedaliera alla luce del piano di riorganizzazione per recuperare il dissesto è stato illustrato ieri mattina a Lamezia Terme dal Presidente della Giunta Regionale, Giuseppe Scopelliti, nel corso di una conferenza stampa nel corso della quale, dati alla mano, ha spiegato come la Regione abbia raggiunto tali obiettivi nel settore della spesa farmaceutica. Obiettivi raggiunti, ha spiegato Scopelliti, "attraverso un accordo quadro con le aziende le aziende produttrici con lo sconto del 40% sui farmaci acquistati direttamen-

te", ma anche attraverso "il nuovo assetto organizzativo che consentirà alla Calabria nel 2013 di risparmiare 55 milioni di euro sui farmaci". Scopelliti facendo riferimento alla organizzazione del sistema ha sottolineato che "la Regione aveva già fatto un accordo quadro sui farmaci nel 2010 e la procedura ci ha consentito un risparmio del 40% con le aziende produttrici di farmaci. Questo nuovo accordo sottoscritto - ha aggiunto -, e di cui domani sarà firmato il decreto, aumenta questa percentuale di sconto al 50,5% e ciò significa che noi nel 2013 potremo risparmiare qualcosa come 55 milioni di euro sui farmaci". Un obiettivo, quindi, che per Scopelliti nasce dal fatto che "abbiamo ideato questa idea dell'azienda capofila di Cosenza che ha già sperimentato con grande successo questo percorso, che ci consente di pagare le aziende da 21 a 40 giorni e ciò significa dare risposte per i pagamenti entro i sessanta giorni". Si tratta di un risultato al quale Scopelliti



aggiunge un altro tassello che è quello della ricetta elettronica: "Dal 66% di qualche settimana fa - spiega - il dato di stamattina è che l'ottanta per cento dei medici ha aderito a questo progetto. Per la ricetta elettronica siamo sicuramente tra le regioni virtuose e quelle più attente a questo tema e cioè un altro risultato positivo che si aggiunge in un'azione sicuramente incisiva, delicata, difficile come quella del comparto della sanità". Una latro importante dato ha spiegato il presidente della Giunta regionale, che "è un qualcosa che non toglie nulla al cittadino, razionalizza l'utilizzo dei farmaci, lo rende ancora più efficiente ed efficace e ovviamente c'è un grande

risparmio" dimostrando, quindi, che "possiamo risparmiare senza gravare su nessuno". In questi mesi, poi, la Regione ha avviato una sorta di sensibilizzazione per l'utilizzo dei farmaci generici dando vita a quella che Scopelliti definisce una "attività di meccanismi per cercare di incentivare l'utilizzo" di questi tipi di medicinali. "In alcune aziende, inoltre - sottolinea - , sono state fatte delle sanzioni ai medici che prescrivevano farmaci che non si utilizzavano. Tutto questo - conclude - incide sul disavanzo regionale e dimostra che qui non c'è una minore efficienza ma c'è una razionalizzazione ed un intervento tempestivo evitando, nel contempo, di fare uno sperpero inutile".



Il governatore Scopelliti a Lamezia ha illustrato i risultati raggiunti: «Non si toglie nulla al cittadino»

Farmaci, 55 milioni di risparmio

Per ogni calabrese la spesa era di 275 euro, nel 2012 si è scesi a 163 euro

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - «Nel 2013 potremmo risparmiare qualcosa come 55 milioni di euro sui farmaci». Così il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Sacal per illustrare i risultati conseguiti nell'ambito della riduzione della spesa farmaceutica in Calabria. Questo perché si è deciso di stringere la cinghia in quanto nel 2009 la Regione Calabria aveva la spesa più elevata d'Italia (rapporto Osmed) che toccò i 275 euro pro-capite. Attraverso un controllo sull'appropriatezza delle prescrizioni tramite l'accordo quadro con le aziende produttrici dei farmaci del PHT e la distribuzione diretta e distribuzione per conto farmaci PHT, ed attraverso il rapporto ottimale costo-beneficio, la spesa pro-capite della Regione nella farmaceutica è gradualmente scesa dai 275 euro del 2009, anno della sottoscrizione del Piano di Rientro, ai 268 euro per il

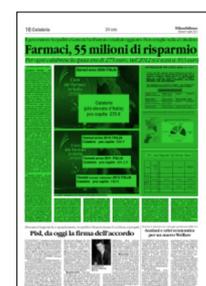
2010, per poi ridursi ai 231,2 euro del 2011 e arrivare ai 163 euro nel periodo gennaio-settembre 2012 (rapporto Osmed). Nel primo semestre 2012 la spesa convenzionata netta pro-capite in Calabria è risultata di 87,4 euro mentre in Italia è di 79,9 euro. Per le categorie di farmaci particolarmente incidenti sulla spesa farmaceutica territoriale quali Statine, Sartani, Eparine e sull'ossigenoterapia domiciliare, sono state emanate specifiche linee-guida finalizzate a promuoverne l'appropriatezza prescrittiva.

«Questo nasce - ha aggiunto Scopelliti - perché abbiamo ideato un'azienda sanitaria capofila, che è quella di Cosenza, che ha un ufficio centralizzato ad Amantea che si occupa di questo settore, che ha già sperimentato con grande successo questo percorso e che ci consente di pagare le aziende farmaceutiche dai 21 a 40 giorni e comunque entro 60 giorni, ciò significa dare risposte e soprattutto ottenere ulteriori

sconti dalle aziende farmaceutiche. E' un risultato importante - ha rimarcato Scopelliti - al quale aggiungerei la ricetta elettronica, dal 66% di qualche settimana fa abbiamo raggiunto l'80% dei medici che hanno aderito a questo progetto. Siamo sicuramente fra le regioni virtuose e quelle più attente a questo tema, e questo è un altro risultato positivo che si aggiunge ad un'azione incisiva, delicata e difficile come quella del comparto sanitario». Per Scopelliti quindi si tratta di «un dato importante che va evidenziato poiché è un qualcosa che non toglie nulla al cittadino, razionalizza l'utilizzo dei farmaci, lo rende ancora più efficiente ed efficace e ovviamente c'è un grande risparmio». Ma cosa ne pensa l'opposizione? Su questo Scopelliti ha risposto con un pizzico di sarcasmo: «credo che i consiglieri di opposizione abbiano capito molto, nel senso che hanno compreso che se noi andiamo

avanti su questa strada e produrremo risultati importanti e significativi, per noi sarà molto più semplice governare anche per i prossimi 5 anni, quindi sono terrorizzati da questo tipo di azioni che noi mettiamo in campo, comprensibile da parte loro ma non credo che facciano l'interesse dei calabresi». E altri risparmi sono stati ottenuti con i farmaci del PHT dispensati tramite distribuzione per conto e distribuzione diretta che sono acquistati dalle strutture sanitarie con una scontistica vantaggiosa realizzata attraverso un accordo quadro siglato con le aziende farmaceutiche. Tale negoziazione ha consentito di ottenere per questa tipologia di farmaci uno sconto pari a circa il 40% sul prezzo al pubblico. Alla conferenza stampa erano presenti anche il dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute Antonino Orlando, il dirigente del Settore Rubens Curia ed il direttore generale dell'Asp di Cosenza Gianfranco Scarpelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Osmed anno 2009 ITALIA

L'uso dei Farmaci in Italia
Rapporto Nazionale gennaio - settembre

Calabria (più elevata d'Italia) pro capite 275 €

OSPEDALIERO NAZIONALE SUL TEMPO DEI MEDICINALI
Agenzia Nazionale del Farmaco
AIFA

Osmed anno 2010 ITALIA Calabria pro capite 268 €

Osmed anno 2011 ITALIA Calabria pro capite 231,2 €

Osmed Gennaio- Settembre 2012 ITALIA Calabria pro capite 163 €

L'uso dei Farmaci in Italia
Rapporto Nazionale gennaio - settembre 2012

OSPEDALIERO NAZIONALE SUL TEMPO DEI MEDICINALI
Agenzia Nazionale del Farmaco
AIFA

Le tabelle riepilogative sulla riduzione della spesa farmaceutica

DISTRIBUZIONE PER CONTO ANNO 2011/2012

I farmaci del PHT dispensati tramite Distribuzione per Conto e Distribuzione Diretta sono acquistati dalle strutture sanitarie con una scontistica vantaggiosa realizzata attraverso un **Accordo Quadro** siglato con le Aziende Farmaceutiche negoziato presso il Dipartimento Tutela della Salute e formalizzato con Decreto Dirigenziale n. 7796 Del 14 maggio 2010

Tale negoziazione ha consentito di ottenere una scontistica per questa tipologia di farmaci pari a circa il 40% sul prezzo al pubblico.

RISPARMI REALIZZATI IN DPC

FARMACI PHT 2011 acquisiti da accordo quadro	FARMACI PHT 2011 prezzo al pubblico	Risparmio	Variazione %
60.918.369,11	99.102.121,93	38.183.752,83	-38,5%
FARMACI PHT 2012 acquisiti da accordo quadro	FARMACI PHT 2012 prezzo al pubblico	Risparmio	Variazione %
65.629.523,58	106.016.687,24	40.387.163,67	-38,1%

Spesa territoriale rimborsata SSN: distribuzione sul territorio Anno 2012

Scomposizione della spesa regionale tra ASP

DPC Unica Regionale: Dati Gennaio- Marzo

N. Contatori Distribuiti	(i) Costo Pubbli Distribuiti Prezzo ASD (IVA inclusa)	(ii) Costo totale (prezzo al pubblico IVA inclusa)	(iii) costo in convenzionata (IVA inclusa)	Risparmio netto (i-ii)
Gen-Marzo				
217.499	€ 13.808.962,13	€ 24.314.405,95	€ 22.425.916,36	€ 8.822.048,1
PROIEZIONE 2013				
1.202.835	€ 75.217.442,08	€ 137.764.491,38	€ 134.886.042,14	€ 48.788.599,1

Ospedale Pugliese Si aprono spiragli per 40 posti letto

*Abramo, Tallini e la Ferro incontrano
il presidente della commissione Salerno*

*I big del Pdl hanno
indicato le criticità
determinate dal
ridimensionamento
della dotazione
prodotta dal famoso
decreto
commissariale 136*

*Pur impegnato a
Roma nei lavori
parlamentari
anche Piero Aiello
ha condiviso
l'impostazione dei
colleghi di partito*

*Il percorso
individuato da
Salerno prevede un
tavolo tecnico al quale
parteciperanno
anche Scopelliti
e i sub commissari*

L'esigenza di garantire all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" un numero di posti-letto sufficiente per garantire tutti i servizi, soprattutto quelli legati alla cosiddetta "emergenza-urgenza", è stata al centro di un incontro, svoltosi a Palazzo Alemanni, a cui hanno partecipato il presidente della commissione consiliare regionale alla sanità, Nazareno Salerno, il sindaco Sergio Abramo, l'assessore regionale Domenico Tallini e il presidente della Provincia Wanda Ferro. In contatto telefonico con loro anche Piero Aiello impegnato

a Roma con i lavori delle Camere: Aiello ha condiviso la posizione espressa dagli altri big del Pdl.

Abramo, Tallini e Ferro hanno illustrato al presidente Salerno le criticità che si sono formate nell'organizzazione dell'ospedale "Pugliese" per il ridimensionamento dei posti-letto sancito dal decreto 136 sul riordino ospedaliero in Calabria ed hanno ribadito la richiesta di recuperare almeno 40. Dopo un'analisi approfondita della questione, il presidente Salerno ha individuato un per-

corso che, se condiviso, potrebbe portare in tempi rapidi all'assegnazione al "Pugliese" di un sufficiente numero di ulteriori posti-letto, tale da salvaguardare l'efficienza di tutti i servizi.

«Tale percorso - si legge nella nota del Pdl - sarà verificato prossimamente con un tavolo tecnico a cui parteciperanno, oltre ai rappresentanti istituzionali, il commissario per la sanità, il presidente Scopelliti, i sub-commissari, il direttore generale dell'azienda Elga Rizzo, il direttore sanitario Alfonso Ciacci e i capi dipartimento

del "Pugliese».

Il sindaco Abramo, l'assessore Tallini e il presidente Ferro hanno espresso, a conclusione dell'incontro, un «moderato ottimismo sulle possibilità di riuscita del percorso individuato dall'on. Salerno, nonché la certezza che tutti gli attori, ognuno per la sua parte, faranno di tutte con senso di responsabilità per assicurare all'ospedale pubblico del capoluogo un numero di posti-letto compatibile con le delicate funzioni che svolge a favore di migliaia di utenti di tutta la Calabria». (r. c.)





SANITA': BIG IN CAMPO

*Nella foto in alto Abramo, la Ferro e Tallini
A fianco del titolo il governatore Scopelliti
In basso a sinistra Nazzareno Salerno presidente
della commissione regionale*

Caso Cardiocirurgia “Nel Cuore” rilancia

*L'associazione
solleva ancora
una volta
la questione
dei posti letto*

Torna prepotente, dopo qualche settimana di silenzio, la questione dei posti letto per la cardiocirurgia catanzarese. E' ancora il movimento Catanzaro nel cuore che in una nota dice: «Troppe parole, false promesse, ingannevoli rassicurazioni ed uno sgamato politichese sembrano caratterizzare la vicenda della Cardiocirurgia. Tant'è che dal governatore Peppe Scopelliti finora non abbiamo visto nessuna traduzione in fatti concreti rispetto alla soluzione prospettata, che prevede il mantenimento di undici posti-letto presso l'Ateneo catanzarese e la contestuale creazione di nove posti-letto presso l'Ospedale Morelli di Reggio Calabria con dipendenza diretta dall'Università "Magna Graecia". Ad oggi però rimane soltanto l'eco, e nulla più, di parole pronunciate sotto i fumi dell'ultima campagna elettorale. Parole che via via hanno assunto connotati mutevoli: della speranza prima, della garanzia poi, e ancora dell'illusione fino ad arrivare al dileggio». «Dunque -si legge nella nota del movimento civico - cosa aspetta Scopelliti a firmare il protocollo d'intesa che così pomposamente, e alla presenza del Prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci, ha dichiarato di voler firmare nella forma e nella soluzione sopra menzionate? Eravamo rimasti a dei semplici e banali dettagli da limare onde poter procedere alla sospirata firma. Ma da semplici e banali che erano, quei dettagli sembrano essersi trasformati in un alibi. L'ennesimo? Siamo allergici a qualsiasi forma di politichese e di potere manipolatorio.

E puntuale arriva il richiamo alla politica locale : «Il sindaco Abramo, la presidente Ferro, gli assessori regionali, i parlamentari tutti, mostrino maggiore vivacità e un pizzico di brio nelle loro sollecitazioni.

Tanto più che trattandosi di vicende legate alla salute non è consentito a nessuno giocarci sopra brandendo il maglio del ricatto, utilizzando ad esempio i lavoratori della Fondazione Campanella. E' bene ricordare che da questa firma dipendono anche la sorte di migliaia di pazienti oncologici e il destino di 270 famiglie della Fondazione, che dovrebbe avere un nuovo inizio. Il governatore non pensi nemmeno lontanamente la questione della cardiocirurgia e della sanità cada nel dimenticatoio. Firmi questa intesa per come è stata definita tra le parti in occasione del tavolo mediato dal Prefetto. Forse avrà perso la penna fra gli attrezzi della sua nuova palestra! Gliela forniamo noi, la penna. Purché firmi. Senza perdere un giorno in più».



Mancuso replica a "Presca diretta": dette solo falsità

Anche se invitati Iacona e il suo staff non si presentano all'incontro con l'Asp

Secondo Mancuso l'ospedale è stato «oggetto di attacchi strumentali e faziosi che denigrano l'immagine del territorio lametino»... «Si danneggiano i lametini e un territorio che evidentemente non si ama»

Una conferenza stampa straordinaria per rispondere alla trasmissione di Rai 3, "Presca diretta". Una conferenza con tutti i primari del "Giovanni Paolo II" in camice bianco, schierati nella sala Ferrante al fianco del tavolo dei relatori al quale stavano i vertici dell'Asp di Catanzaro, dal direttore generale, Gerardo Mancuso, al direttore sanitario, Mario Catalano, e al direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese. Tutti presenti per dire «noi non c'entriamo, la trasmissione di Iacona ha preso un granchio».

In prima fila è stato portato il signor Antonio De Sensi, padre del piccolo Alessandro malato di leucemia, costretto a continue trasferte verso il "Bambin Gesù" di Roma per le cure, le analisi e le visite mediche. A tutto questo si aggiunga il fatto che durante il periodo del trapianto di midollo, il padre e la madre del

piccolo si sono dovuti trasferire nella capitale per un anno, lasciando il lavoro e spendendo tutti i loro soldi, e il fratello maggiore ha dovuto lasciare l'università per sostenere almeno un po' economicamente la famiglia. Nel servizio di Rai 3 è apparsa l'immagine dell'ospedale di Lamezia, definito come un "enorme edificio" che però non ha un reparto di oncologia pediatrica. Da quel punto in poi, ogni disservizio menzionato, all'interno della storia di Alessandro, è stato riferito alla sanità calabrese in generale e all'ospedale lametino in particolare.

Immediata la reazione del segretario aziendale Uil-Ppl Salvatore De Biase che ha parlato di «sfregio», giornalisti indottrinati e «classe medica accusata di "inefficienza"». Alla reazione di Biase è seguita quella di Mancuso che ha indetto la conferenza con la motivazione che il nosocomio cittadino sarebbe stato «oggetto di attacchi strumentali e faziosi che denigrano l'immagine del territorio lametino» ma perché, soprattutto, si «danneggiano i lametini e un territorio che evidentemente non si ama». Assenti all'evento, anche se invitati con ben due email, quelli di "Presca diretta". Riccardo Iacona

si è perso i dati sugli indici di performance del "Giovanni Paolo II" (ma potrà sempre trovarli sul sito del ministero della Salute) che indicherebbero come l'ospedale sia un punto di riferimento per la città e il comprensorio, perché anche se la Calabria è fanalino di coda a livello nazionale - con indici caratterizzati da bassa complessità delle prestazioni e lunghi tempi di degenza - in mezzo alla mediocrità generale l'ospedale lametino è il meno mediocre. Anche gli indici di fuga sarebbero bassi, attestati intorno al 16%.

Secondo Mancuso anche il taglio degli ospedali, oggi attestato sul numero di 34 presidi, sarebbe da ridurre ulteriormente e bisognerebbe trovare il coraggio di chiudere altri 14 ospedali in tutta la regione. Perché oggi, il processo non facile che la sanità calabrese dovrebbe affrontare è quello di potenziare la medicina territoriale. Un processo di cambiamento per il quale Mancuso ha pronosticato servano ben otto anni.

Alla fine di questa conferenza, tesa a difendere la dignità dell'ospedale e dei lametini stessi, è stata data la parola alle domande della stampa. Non è stata data però parola all'intervento di Luigi Saladino (negli anni passati ha rico-

perto la carica di presidente dell'ospedale) che desiderava intervenire in qualità di privato cittadino per riportare l'odissea di un amico malato di tumore alla prostata. La persona in questione, nell'ultimo trimestre ha visto per tre volte rimandate le sue sedute di radioterapia al "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro perché si era rotta l'apparecchiatura. Inoltre, ci racconta, la sua seduta di radio sarebbe stata rimandata con un «la richiameremo quando la macchina sarà funzionante» che lo ha indignato e allarmato. Voleva intervenire ma è stato fermato perché non appartenente alla stampa e con la motivazione che dando la parola a tutti si sarebbe perso troppo tempo. In realtà nel clima di generale asservimento che si registrava nella sala Ferrante era fuor di dubbio che nessun altro si sarebbe intrinso ma il tentativo fatto da Saladino è morto sul nascere.

La parola è tornata ai relatori e alle spiegazioni di Antonio De Sensi sul perché il servizio di "Presca diretta" avesse rimandato, col montaggio, un messaggio diverso da quello che lui aveva, in realtà voluto lanciare. Assenti alla conferenza le autorità politiche cittadine.

Alessia Truzzolillo





«Mio figlio in quell'ospedale non c'è mai stato...»

Lo ha voluto dire con chiarezza, ieri Antonio De Sensi: «Mio figlio nell'ospedale di Lamezia Terme non ci ha mai messo piede». Le vicende cui si riferisce la puntata di "Presi diretta" riguardano, semmai il "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro. Ma sono episodi sporadici sui quali è stata montata, con troppa enfasi, la puntata. Tra questi quello dei famosi tappini per il catetere. Si parlava delle cure prima e dopo il trapianto, che si sarebbero dovute fare in Calabria. Nell'intervista la mamma di Alessandro, il bambino malato di leucemia protagonista della puntata, racconta di una bimba, con gli stessi problemi di suo figlio, che ha fatto il trapianto e poi è stata affidata dal primario, con tutte le istruzioni del caso, ai medici del Pugliese. Il giorno in cui si doveva fare il lavaggio del catetere sarebbe accaduto che il personale non sapeva nemmeno cos'erano i tappini per mettere il catetere. E dovevano fare i prelievi a questa bambina di due anni, magrissima a causa della malattia, bucandola invece di usare il catetere.

De Sensi si rammarica che con tre giorni di riprese e quattro ore di treno fatti con la Troupe di Rai 3, in cui è stato raccontato di tutto, sarebbero stati estrapolati episodi e dichiarazioni poi montati in maniera un po' troppo sensazionalista. Quello che lui desidera, racconta, è che le cose migliorino in regione, che le famiglie come la sua non siano più costrette a stare un anno lontane da casa, costrette a perdere il lavoro e a chiedere il sostegno di amici e parenti. Perché è pur vero che

Alessandro, come ha detto suo padre, non è stato vittima di malasanità in Calabria ma è pur vero che non è stato nemmeno curato in Calabria. Non è stato vittima ma nemmeno

oggetto. È stato costretto a partire per il trapianto ma anche per l'assistenza successiva al trapianto.

Per anni Antonio ha fatto parte del "Tribunale per i diritti del malato" proprio per porsi come baluardo contro le criticità in sanità in maniera costruttiva. Lui e la sua famiglia hanno deciso di portare la loro testimonianza alla trasmissione di Rai 3 per gratitudine nei confronti della casa di accoglienza "Peter Pan" di Roma che ospita gratuitamente le famiglie in trasferta a Roma con bambini malati. Non volevano denigrare nessuno. Antonio De Sensi racconta la sua verità e con la stessa sincerità non trattiene il suo disappunto nei confronti della gestione della sanità da parte della classe politica regionale. Lui ha perso il suo lavoro, è stato costretto a lasciare il lavoro e non ha ancora ricevuto il rimborso spese per le sue continue trasferte a Roma. Dall'altro lato ci sono dieci consiglieri indagati per rimborsi spese facili, dal "Gratta e vinci" al detersivo, fino ai viaggi all'estero. Con gli stessi soldi delle tasse di Antonio e di tutti i calabresi.

ale. tru.



sanità

Ospedale, il Tdm: giù le mani da quei reparti

Giù le mani da quei reparti. Sul già attuato accorpamento dei reparti di Pediatria e Neonatologia-Tin (Terapia intensiva neonatale), attuata dalla direzione aziendale dell'ospedale, Cittadinanza Attiva-Tdm ribadisce «quanto già sostenuto. Nei mesi passati il Tdm ha sostenuto che l'Uo di Neonatologia-Tin doveva rimanere Unità complessa, onde evitare la soppressione di tutte le attività inerenti la terapia intensiva, con il rischio concreto del trasferimento dei neonati patologici, delle gravidanze e dei parti a rischio in altre Asp. Vogliamo ricordare che la nostra Neonatologia-Tin, istituita nel lontano 1976, è sempre stata riconosciuta reparto di eccellenza, tanto è che ha portato il tasso di mortalità neonatale a livelli ben al di sotto degli standard regionali, allineandolo a quelli nazionali».

Cittadinanza Attiva-Tdm osserva inoltre che «presso la Neonatologia-Tin di Crotona nel corso degli anni sono stati trasferiti diversi parti prematuri, gravidanze a rischio e neonati provenienti da vari presidi ospedalieri della Regione. Tutti i neonati, bisognevoli di cure intensive, sono stati curati presso la nostra struttura. Va altresì sottolineato che il numero di parti annuali nell'Unità operativa di Ostetricia è di oltre 1500. Se per motivi strettamente contingenti, quali carenze di personale e difficoltà di assunzione, la direzione aziendale deve ricorrere all'accorpamento dell'Uo di Pediatria e Neonatologia-Tin, ciò non può determinare l'eliminazione della struttura complessa della Neonatologia e, quindi, la chiusura della Tin. In ogni caso riteniamo che l'accorpamento debba avvenire con gradualità e in tempi che consentano alle due professionalità di scambiarsi reciprocamente competenze ed esperienze».

Il Tdm conclude denunciando «il metodo di procedure affrettate e i conseguenti rischi per la tutela della salute del cittadino che troppo spesso non viene messo al centro dell'azione amministrativa».



Cronaca di Catanzaro

FONDAZIONE CAMPANELLA «Stop allo stillicidio». Reppucci scrive a Scopelliti e chiama in causa «la responsabilità delle istituzioni». Il caso della Mater Domini

Il Prefetto lancia l'allarme: situazione grave

L'Ateneo teme che la Regione non sia in grado di finanziare le unità operative che torneranno al Policlinico

Betty Calabretta

La situazione è «grave e drammatica» ed è necessario «assumere iniziative opportune e adeguate, anche pesanti e sgradevoli se del caso, per ricercare un condiviso punto di equilibrio che contemperì le molteplici esigenze, mettendo fine a uno stillicidio che chiama in causa la sensibilità e la responsabilità di eterogenei livelli istituzionali». Lo stillicidio è quello delle alterne vicende della Fondazione Campanella per la ricerca e la cura dei tumori, e a chiedere iniziative «anche pesanti» è il prefetto Antonio Reppucci, in una lettera che ieri ha inviato al presidente della Regione, al rettore dell'Università, al sub commissario governativo per l'attuazione del Piano di rientro e al dirigente generale del dipartimento Sanità della Regione. La lettera si rifà alla nota che il giorno prima il presidente e il dg della Fondazione Campanella avevano inviato agli stessi destinatari auspicando una soluzione rapida della vicenda e ribadendone la «perdurante pericolosità». Reppucci ricorda che

i vertici della Fondazione in quella nota hanno chiesto alla Regione di dare risposta a tre richieste: assicurare il ripianamento dei debiti pregressi mantenendo l'assetto organizzativo consolidato e non diminuendo l'entità delle prestazioni erogate; determinare il budget per l'anno 2013 per poter programmare l'attività futura; attuare la legge regionale 63/2012 (che prevede la riduzione dei posti letto a 35 e il trasferimento dei reparti e del personale eccedente all'Azienda Mater Domini, ndr) poiché con l'attuale assetto organizzativo e con gli attuali organici i costi sono di gran lunga superiori alle somme stanziare ed erogate, accumulandosi, conseguentemente, un grande volume di debiti». Reppucci fa notare la tempistica dei problemi («da lungo tempo in attesa di soluzione») e vi aggiunge «la richiesta dell'Azienda Mater Domini di ottenere il rimborso del 50% dei costi relativi alle unità operative che il protocollo d'intesa Università-Regione definiva comuni tra le due Aziende». Da qui la richiesta di iniziative urgenti, un richiamo alla

responsabilità delle istituzioni in indirizzo e la «disponibilità» della Prefettura «a tenere un ulteriore incontro se, ovviamente, pervengono segnali che consiglino di percorrere tale strada». Un intervento, quello del prefetto Reppucci, a cui plaude il rettore dell'Ateneo, Aldo Quattrone, lodando la «grande sensibilità» del rappresentante del Governo. Un grido d'allarme che fa il paio con la percezione, secondo Quattrone, «dei punti oscuri della vertenza Fondazione Campanella e soprattutto del mancato trasferimento delle unità operative in eccesso della Fondazione». L'Ateneo si chiede se la Regione abbia o meno i soldi per farsi carico, come Azienda ospedaliera Mater Domini, dei posti letto e relativi reparti che dovrebbe assorbire dalla Fondazione. Teme che le risorse non ci siano perché non sarebbero stati ancora ridotti i finanziamenti al Pugliese-Ciacio commisurandoli al suo nuovo assetto che prevede soltanto 450 posti letto. Insomma quello che si profila, secondo il prof. Quattrone, è un «pasticcio irrisolvibile». ◀





Il tavolo tecnico sulla Fondazione che si è riunito il mese scorso su input di Reppucci e Scopelliti

Cronaca di Catanzaro

CARDIOCHIRURGIA

Cnc sollecita la firma del protocollo d'intesa

«Troppe parole, false promesse, ingannevoli rassicurazioni sembrano caratterizzare la vicenda della Cardiocirurgia». È quanto sostiene il Movimento Civico Indipendente "Catanzaronelcuore" affermando che «dal governatore Peppe Scopelliti finora non abbiamo visto nessuna traduzione in fatti concreti rispetto alla soluzione prospettata, che prevede il mantenimento di undici posti-letto presso l'Ateneo catanzarese e la contestuale creazione di nove posti-letto presso l'Ospedale Morelli di Reggio con dipendenza diretta dall'Università "Magna Graecia». «Cosa aspetta Scopelliti – si chiede Cnc – a firmare il protocollo d'intesa che così pomposamente, e alla presenza del prefetto Rappucci, ha dichiarato di voler firmare nella forma e nella soluzione sopra menzionate? Eravamo rimasti a dei semplici e banali dettagli da limare onde poter procedere alla sospirata firma. Ma da semplici e banali che erano, quei dettagli sembrano essersi trasformati in un alibi».

«Il governatore – conclude Cnc – dimostri di essere consequenziale e firmi il protocollo che garantisce la Cardiocirurgia a Catanzaro. Il sindaco Abramo, la presidente Ferro, gli assessori regionali, i parlamentari tutti, mostrino maggiore vivacità». ◀



Cronaca di Catanzaro

SU INPUT DI ABRAMO, TALLINI E FERRO

Individuato un percorso per recuperare al Pugliese almeno quaranta posti letto

L'esigenza di assicurare all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" un numero di posti-letto sufficiente per garantire tutti i servizi, soprattutto quelli legati alla cosiddetta "emergenza-urgenza", è stata al centro di un incontro svoltosi a Palazzo Alemanni, a cui hanno partecipato il presidente della commissione consiliare regionale alla sanità, Nazzareno Salerno, il sindaco Sergio Abramo, l'assessore regionale Domenico Tallini e il presidente della Provincia Wanda Ferro.

Il senatore Piero Aiello, impegnato a Roma, si è tenuto costantemente in contatto telefonico, condividendo lo spirito dell'iniziativa.

Da una nota si apprende che Abramo, Tallini e Ferro hanno illustrato al presidente Salerno varie criticità; si sono soffermati sull'organizzazione dell'ospedale "Pugliese" a seguito del ridimensionamento dei posti-letto sancito dal decreto n. 136 sul riordino ospedaliero in Calabria ed hanno ribadito la richiesta di recuperarne almeno 40. La carenza di personale della struttura ospedaliera ed il problema della scuola medica sono stati altresì oggetto di confronto con il presidente Saler-

Dopo un'analisi approfondita della questione, Salerno ha individuato un percorso che, se condiviso, potrebbe portare in tempi rapidi all'assegnazione al "Pugliese" di un sufficiente numero di ulteriori posti-letto, tale da salvaguardare l'efficienza di tutti i servizi.

Tale percorso - si è stabilito - sarà verificato prossimamente con un tavolo tecnico a cui parteciperanno, oltre ai rappresentanti istituzionali, il commissario per la sanità, il presidente Giuseppe Scopelliti, i sub-commissari Luigi D'Elia e Luciano Pezzi, il direttore generale dell'azienda avv. Elga Rizzo, il direttore sanitario dott. Alfonso Ciacci ed i capi dipartimento del "Pugliese".

Il sindaco Abramo, l'assessore Tallini e la presidente Ferro hanno espresso, a conclusione dell'incontro, un «moderato ottimismo sulle possibilità di riuscita del percorso individuato dall'on. Salerno», nonché «la certezza che tutti gli attori, ognuno per la sua parte, faranno di tutto con senso di responsabilità per assicurare all'ospedale pubblico del Capoluogo un numero di posti-letto compatibile con le delicate funzioni che svolge a favore di migliaia di utenti di tutta la Calabria». ◀



Cronaca di Lamezia

ASP Tonino De Sensi, papà del piccolo Alessandro: alla Rai non ho parlato del nosocomio della mia città, quell'intervista a "Presi diretta" non la rifarei

Bimbo leucemico, l'ospedale non c'entra

Il Dg Mancuso: questa struttura funziona, è in attivo ed ha una buona forza d'attrazione per i malati



L'emigrazione sanitaria a Lamezia è del 14%, nella media nazionale

Vinicio Leonetti

Un macroscopico errore. Viene fuori in una conferenza stampa dei vertici dell'Asp e di tutti i primari ospedalieri. Perché nella trasmissione "Presi diretta" di Rai3 trasmessa domenica scorsa l'ospedale lametino era passato come un luogo dove non è possibile nemmeno fare una semplice analisi del sangue.

«Non ho mai parlato dell'ospedale della mia città in tv», dichiara ieri Tonino De Sensi, papà del piccolo Alessandro, che ha 7 anni ed è colpito da una grave forma di leucemia. La famiglia De Sensi è stata protagonista d'una storia di malasanità raccontata dalla giornalista Francesca Barzini di Rai3. Nel servizio televisivo è stato messo sott'accusa l'ospedale lametino anche se Tonino De Sensi non l'aveva mai menzionato.

«Non avrei mai voluto trovarmi qui davanti a giornalisti e telecamere, non avevo intenzione di sollevare polveroni, né di denigrare il nosocomio cittadino dov'è stato curato bene il mio figlio più grande per due anni», dice con imbarazzo l'uomo che da Rai3 era stato inter-

vistato sul treno mentre andava a Roma con Alessandro, «non rifarei certamente quello che ho fatto, se potessi tornare indietro non accetterei d'essere nuovamente intervistato».

Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp, riunisce tutta la sua squadra per il suo "Apology day", la giornata dedicata alla difesa dell'ospedale. «Non si può accettare la mistificazione della notizia facendo apparire quello che non c'è», afferma il manager. Che aggiunge: «Sappiamo bene che il sistema sanitario regionale va corretto, ma sono qui per sottolineare l'impegno di ognuno di noi che è al massimo ogni giorno. Questa regione sta facendo tanti sforzi ma non è una situazione che si risolve in poco tempo. Le riviste specializzate parlano di 8-10 perché il cambiamento sia visibile ai cittadini».

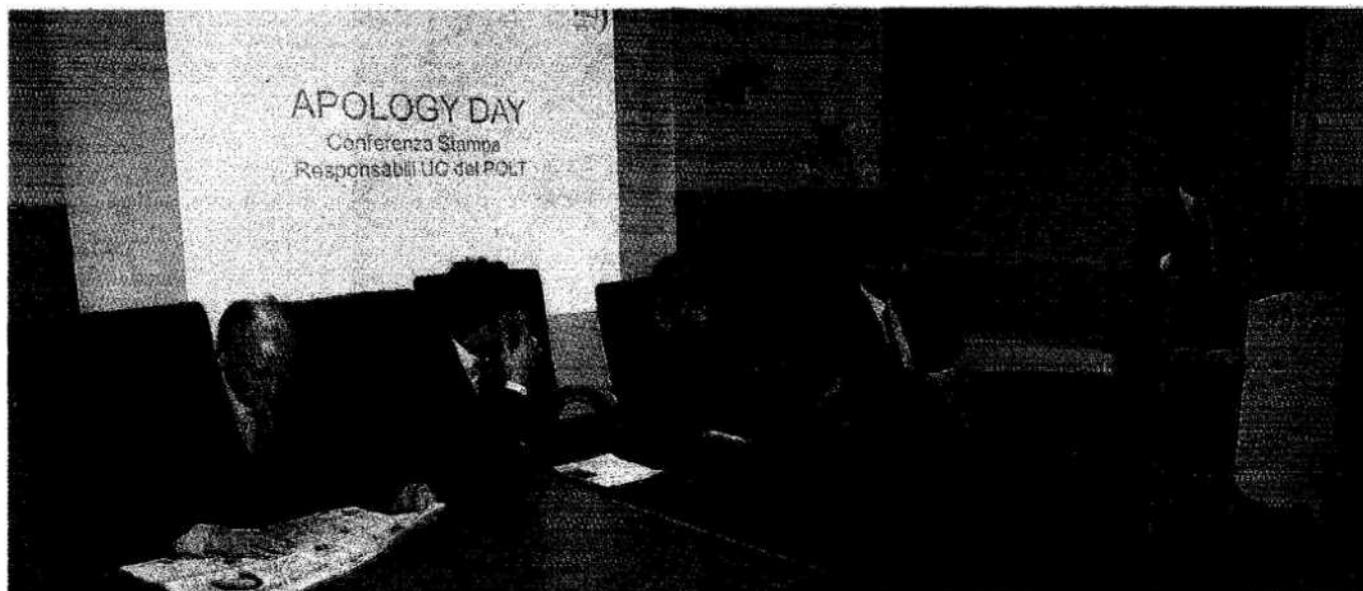
Mancuso ricorda l'attivo di bilancio dell'anno scorso e ammette: «Rimane ancora molto da fare nel campo dei servizi». Però la denigrazione gratuita no. Lo sottolinea con forza: «Di quest'ospedale è stata data dalla Tv di Stato un'immagine artefatta, l'hanno presentato come un carrozzone, ma qui tutti

i giorni c'è tanta gente che dà il proprio contributo alla comunità. Quanto è stato detto su "Presi diretta", trasmissione che seguo e apprezzo, non corrisponde a realtà».

La storia di Alessandro non c'azzecca neanche di striscio con il "Giovanni Paolo II". Il bambino è stato potato al Ciacio di Catanzaro, dove non poteva essere sottoposto al trapianto di midollo perché sono interventi che non si fanno nemmeno nel capoluogo. Allora partenza per il "Bambin Gesù", ospedale pediatrico romano. Un anno di viaggi costati tantissimi sacrifici alla famiglia De Sensi, tanto che padre e mamma perdono il lavoro pur di salvare il loro bambino. Che dopo il trapianto sta bene, frequenta la terza elementare al "Maggiore Perri".

Il direttore spiega che l'emigrazione sanitaria da Lamezia è nella media nazionale, s'aggiira intorno al 14%, mentre a Crotone è del 27%. «L'ospedale va bene, nessuno si sognerebbe di chiuderlo. L'anno scorso ci sono state oltre 700 mila attività specialistiche. Tra ricoveri e day hospital la struttura ha fruttato 35 milioni di euro, di cui 4 in attivo». ◀





Catalano, Pugliese, Mancuso, De Sensi e Romano alla conferenza stampa



I primari ospedalieri nella sala "Ferrante"

AGRICOLTURA Prevenzione infortuni **Il Piano regionale al centro del dibattito**

Dei particolari del Piano regionale di prevenzione e riduzione degli infortuni in agricoltura s'è discusso negli uffici lametini dell'Asp in una conferenza stampa dedicata alla sicurezza sul lavoro. Oltre all'Asp c'erano esponenti dell'Inail, della Regione e di associazioni e organizzazioni territoriali della categoria.

Sono state analizzate ed approfondite tutte le tematiche che riguardano le responsabilità e le cause degli incidenti nel settore, finalizzando l'incontro alla prevenzione di cui si parla in modo dettagliato nel decreto legislativo 81/2008 che verrà applicato in via definitiva entro un mese.

Più precisamente Villella dirigente dello Spsal ha sottolineato che «la vetustà dei macchinari in agricoltura non solo ha inserito la nostra regione al quarto posto in Italia per gli infortuni nei campi ma, con più problematiche legate al non adeguamento dei mezzi alle nuove normative.

Tra i relatori anche la dottoressa Mancini dell'Ispettorato del lavoro, la quale ha messo a fuoco «le problemati-

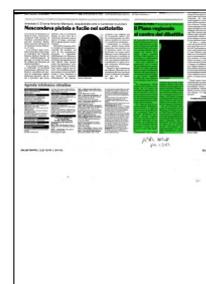
che economiche legate soprattutto all'odierna crisi». Queste, secondo l'esperta, «non solo non devono far retrocedere sull'azione di prevenzione, ma accelerare per far sì che eventuali sanzioni, pecuniarie e penali, non aggravino le casse delle imprese».

L'intervento del tecnico Giardino che si occupa di prevenzione all'Asp è stato chiarificatore sul messaggio che le norme intendono mandare a chi, da questo settore intende non solo trarre profitto ma anche a mostrarsi attento ai richiami dell'Unione europea sull'adeguamento delle condizioni di lavoro come responsabilità verso sé stessi, ma anche per impresa e lavoratori».

Tra gli intervenuti all'incontro le associazioni Cia con Maiorana, la Copagri con Raso, l'Acli Terra con Dastoli oltre ad Acoprol, Confagricoltura ed altre organizzazioni che, concordando sulle normative, hanno evidenziato come la formazione, per altro iniziata da tempo per gli operatori agricoli relativamente agli ammodernamenti dei mezzi, debba intensificarsi e proseguire. ◀



Piera Dastoli



Cronaca di Lamezia

ZANZARA TIGRE

Il Comune: disinfestare nei tempi previsti

Avviare subito la disinfestazione contro la zanzara tigre. È la richiesta della commissione consiliare Sanità e ambiente al Comune.

L'organismo «s'è reso conto come negli anni passati si è verificato il non puntuale rispetto dei tempi di disinfestazione nelle varie fasi di passaggio dallo stato larvale a quello adulto della zanzara tigre». Ecco perchè vengono invitati i responsabili dell'Asp a provvedere e rispettare il più possibile i tempi d'esecuzione della disinfestazione.

La commissione inoltre «si rende disponibile a sollecitare il dirigente d'area del Comune a trovare soluzioni concordate con l'Asp per favorire il puntuale svolgimento di questo servizio per salvaguardare la salute dei cittadini».

Da qui l'invito al direttore generale Gerardo Mancuso «a farsi carico personalmente di questa problematica; la popolazione tutta gliene sarà certamente grata».



Cronaca di Crotona

Cittadinanzattiva chiede gradualità nell'accorpamento l'Unità operativa della Tin a Pediatria

Il Tribunale dei diritti del malato: salvare Terapia intensiva neonatale

Bisognas favorire lo scambio di esperienze tra i due reparti dell'ospedale

Se accorpamento deve essere che avvenga con gradualità e senza eliminare il servizio di Terapia intensiva neonatale. Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del malato, torna a criticare il già attuato accorpamento dei reparti di Pediatria e Neonatologia-Tin (Terapia intensiva neonatale), dell'ospedale civile, e nel ribadire nel merito le contestazioni alla decisione, auspica gradualità nel processo di accorpamento per evitare disagi ai cittadini.

In un documento la coordinatrice di Cittadinanzattiva Ines Maroni ricorda che nei mesi passati «il Tdm ha sostenuto che l'U.o. di Neonatologia-Tin doveva rimanere Unità Completa, onde evitare la soppressione di tutte le attività inerenti la terapia intensiva, con il rischio concreto del trasferimento dei neonati patologici, delle gravidanze e dei parti a rischio in altre ASP». «Vogliamo ricordare - è scritto nel documento del Tdm - che la nostra Neonatologia-Tin, istituita nel lontano 1976, è sempre stata riconosciuta Reparto di eccellenza, tanto è che ha portato il tasso di mortalità neonatale a livelli ben al di sotto degli standard

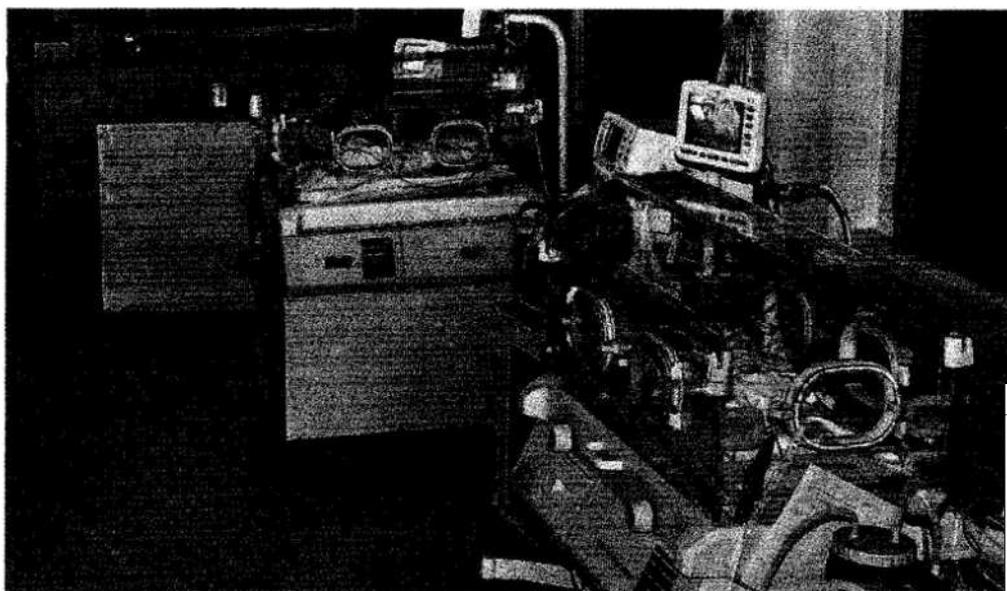
regionali, allineandolo a quelli nazionali». «È da sottolineare inoltre - osserva Ines Maroni - che, presso la Neonatologia-Tin di Crotona, nel corso degli anni sono stati trasferiti diversi parti prematuri, gravidanze a rischio e neonati provenienti da vari presidi ospedalieri della Regione».

«Va altresì sottolineato - si legge nel documento di Cittadinanzattiva - che il numero di parti annuali nell'U.o. di Ostetricia è di oltre 1500. Se per motivi strettamente contingenti, quali carenze di personale e difficoltà di assunzione, la Direzione aziendale deve ricorrere all'accorpamento dell'U.o. di Pediatria e Neonatologia-Tin, ciò non può determinare l'eliminazione della struttura complessa della Neonatologia e, quindi, la chiusura della Tin». «In ogni caso - ribadisce Maroni - riteniamo che l'accorpamento debba avvenire con gradualità e in tempi che consentano alle due professionalità di scambiarsi reciprocamente competenze ed esperienze. Diversa è, infatti, l'utenza di Neonatologia e di Pediatria; da una parte neonati e dall'altra bambini ed in particolare adolescenti pro-

tatori di nuove patologie e problematiche emergenti: gravidanze, depressione, disturbi dell'alimentazione, tossicodipendenze, disturbi relazionali». «Se - è precisato nella nota - Neonatologia e Pediatria sono due branche della medicina definite "equipollenti", la Tin riguarda patologie del neo-

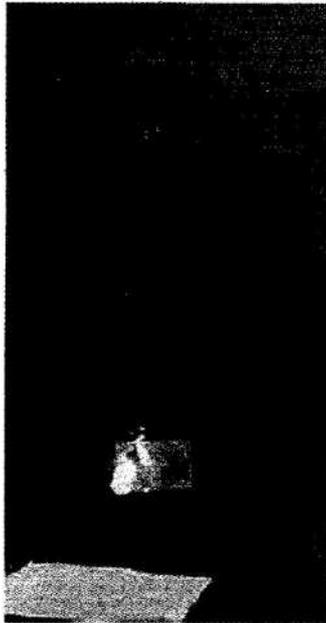
nato molto specifiche che richiedono esperienze e competenze ben definite sia dalla Comunità scientifica che dalla legislazione». «L'accorpamento in atto - sostiene la coordinatrice di Cittadinanzattiva-Tdm - fa ricadere responsabilità sul personale sanitario che inevitabilmente si ripercuotono sull'utenza e di riflesso etichettati "casi di malasanità"».

Il Tdm sottolinea che, se la medicina tende ad organizzarsi in forma interdisciplinare, ciò non significa rinunciare alla specificità delle specialistiche, ma favorire il lavoro di equipe mediante incontri periodici formativi ed informativi che valorizzano la centralità del cittadino-paziente e la professionalità dell'operatore sanitario. Il Tdm infine contesta «procedure affrettate e i conseguenti rischi per la tutela della salute del cittadino». < (l. ab.)



Le culle di Terapia intensiva neonatale nell'ex reparto di Neonatologia del San Giovanni di Dio





Ines Maroni

Cronaca di Lamezia

AGRICOLTURA Prevenzione infortuni

Il Piano regionale al centro del dibattito

Dei particolari del Piano regionale di prevenzione e riduzione degli infortuni in agricoltura s'è discusso negli uffici lametini dell'Asp in una conferenza stampa dedicata alla sicurezza sul lavoro. Oltre all'Asp c'erano esponenti dell'Inail, della Regione e di associazioni e organizzazioni territoriali della categoria.

Sono state analizzate ed approfondite tutte le tematiche che riguardano le responsabilità e le cause degli incidenti nel settore, finalizzando l'incontro alla prevenzione di cui si parla in modo dettagliato nel decreto legislativo 81/2008 che verrà applicato in via definitiva entro un mese.

Più precisamente Vilella dirigente dello Spsal ha sottolineato che «la vetustà dei macchinari in agricoltura non solo ha inserito la nostra regione al quarto posto in Italia per gli infortuni nei campi ma, con più problematiche legate al non adeguamento dei mezzi alle nuove normative.

Tra i relatori anche la dottoressa Mancini dell'Ispettorato del lavoro, la quale ha messo a fuoco «le problematiche economiche legate soprattutto all'odierna crisi». Queste, secondo l'esperta, «non solo non devono far retrocedere sull'azione di pre-

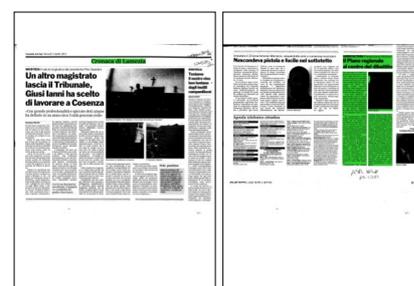
venzione, ma accelerare per far sì che eventuali sanzioni, pecuniarie e penali, non aggravino le casse delle imprese».

L'intervento del tecnico Giardino che si occupa di prevenzione all'Asp è stato chiarificatore sul messaggio che le norme intendono mandare a chi, da questo settore intende non solo trarre profitto ma anche a mostrarsi attento ai richiami dell'Unione europea sull'adeguamento delle condizioni di lavoro come responsabilità verso sé stessi, ma anche per impresa e lavoratori».

Tra gli intervenuti all'incontro le associazioni Cia con Maiorana, la Copagri con Raso, l'Acli Terra con Dastoli oltre ad Acoprol, Confagricoltura ed altre organizzazioni che, concordando sulle normative, hanno evidenziato come la formazione, per altro iniziata da tempo per gli operatori agricoli relativamente agli ammodernamenti dei mezzi, debba intensificarsi e proseguire. ◀



Piera Dastoli



Abramo, Tallini e Ferro hanno incontrato il presidente della commissione Sanità Pugliese, rispuntano i letti

Individuato un percorso per recuperare 40 posti all'ospedale

LA NECESSITA' oltre che l'esigenza è quella di garantire all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" un numero di posti-letto sufficiente per assicurare tutti i servizi, soprattutto quelli legati alla cosiddetta "emergenza-urgenza". Il tema è stato al centro di un incontro, chesì è svolto a Palazzo Alemanni. Un incontro a cui hanno partecipato il presidente della commissione consiliare regionale alla sanità, Nazareno Salerno, il sindaco Sergio Abramo, l'assessore regionale Domenico Tallini e il presidente dell'Amministrazione provinciale Provincia Wanda Ferro.

Il senatore Piero Aiello, impegnato a Roma, si è tenuto costantemente in contatto telefonico, condividendo lo spirito dell'iniziativa.

Abramo, Tallini e Ferro hanno illustrato al presidente Salerno varie criticità. In particolare si sono soffermati sull'organizzazione dell'ospedale "Pugliese" per il ridimensionamento dei posti-letto sancito dal decreto n. 136 - sul riordino ospedaliero in Calabria - ed hanno ribadito la richiesta di recuperarne almeno 40. La carenza di personale della struttura ospedaliera ed il problema della scuola medica sono stati, inoltre, oggetto di confronto con il presidente Salerno.

Dopo un'analisi approfondita della questione, il presidente Salerno ha individuato un percorso che, se condiviso, potrebbe portare in tempi rapidi all'assegnazione al "Pugliese" di un sufficiente numero di ulteriori posti-letto, tale da salvaguardare l'efficienza di tutti i servizi.

Tale percorso - si è stabilito - sarà verificato prossimamente con

un tavolo tecnico a cui parteciperanno, oltre ai rappresentanti istituzionali, il commissario per la sanità, il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, i sub-commissari, il direttore generale dell'azienda, Elga Rizzo, il direttore sanitario Alfonso Ciacci ed i capi dipartimento del "Pugliese".

Il sindaco Abramo, l'assessore Tallini e il presidente Ferro hanno espresso, a conclusione dell'incontro, un «moderato ottimismo sulle possibilità di riuscita del percorso individuato dall'onorevole Salerno - nonché - la certezza che tutti gli attori, ognuno per la sua parte, faranno di tutte con senso di responsabilità per assicurare all'ospedale pubblico del capoluogo un numero di posti-letto compatibile con le delicate funzioni che svolge a favore di migliaia di utenti di tutta la Calabria».

Proprio qualche giorno fa, il consigliere regionale del Partito democratico, Vincenzo Ciconte, aveva presentato una interrogazione sottolineando la "situazione devastante" del presidio sanitario catanzarese che ne era seguita dopo i tagli previsti dal decreto 136/2011 del commissario alla Sanità Scopelliti. «È per questo che - ho presentato un'interrogazione sull'argomento, perché è inaccettabile che la più importante realtà ospedaliera dell'area centrale della Calabria, in base a questo decreto, veda completamente depotenziato il suo ruolo perdendo i posti letto destinati soprattutto all'emergenza e all'urgenza (la medicina d'urgenza), e ad altri reparti di riconosciute e consolidate competenze e professionalità quali la Dermatologia e la Pneumologia».



L'ospedale Pugliese Ciaccio



Il movimento "Cz nel Cuore" sulla vicenda del reparto di Cardiocirurgia

«Scopelliti firmi il protocollo»

«TROPPE PAROLE, false promesse, ingannevoli rassicurazioni ed uno sgamato politiche sembrano caratterizzare la vicenda della Cardiocirurgia». lo afferma in una nota il Movimento Civico Indipendente Catanzaro nel cuore. «Tant'è che dal governatore Peppe Scopelliti finora non abbiamo visto nessuna traduzione in fatti concreti rispetto alla soluzione prospettata, che prevede il mantenimento di undici posti-letto presso l'Ateneo catanzarese e la contestuale creazione di nove posti-letto presso l'Ospedale Morelli di Reggio Calabria con dipendenza diretta dall'Università Magna Graecia.

Ad oggi però rimane soltanto l'eco, e nulla più, di parole pronunciate sotto i fumi dell'ultima campagna elettorale. Parole che via via hanno assunto connotati mutevoli: della speranza prima, della garanzia poi, e ancora dell'illusione fino ad arrivare al delitto. Non vorremmo che quelle stesse parole arrivassero ad incarnare il significato dell'ennesimo inganno ai danni della nostra città e dell'intera Calabria. Dunque, cosa aspetta Scopelliti a firmare il protocollo d'intesa che così pomposamente, e alla presenza del prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci, ha dichiarato di voler firmare nella forma e nella soluzione sopra menzionate? Eravamo ri-

masti a dei semplici e banali dettagli da limare onde poter procedere alla sospirata firma. Ma da semplici e banali che erano, quei dettagli sembrano essersi trasformati in un alibi. L'ennesimo? Siamo allergici a qualsiasi forma di politichese e di potere manipolatorio. Pertanto il governatore della Calabria dimostri di essere consequenziale e di firmare questo benedetto protocollo che garantisce la Cardiocirurgia a Catanzaro. Il sindaco Abramo, la presidente Ferro, gli assessori regionali, i parlamentari tutti, mostrino maggiore vivacità e un pizzico di brio nelle loro sollecitazioni. Tanto più che trattandosi di vicende legate alla salute non è consentito a nessuno giocare sopra brandendo il maglio del ricatto, utilizzando ad esempio i lavoratori della Fondazione Campanella. E' bene ricordare che da questa firma dipendono anche la sorte di migliaia di pazienti oncologici e il destino di 270 famiglie della Fondazione, che dovrebbe avere un nuovo inizio, un rinnovato piano d'azione, magari ripartendo anche da una nuova denominazione (noi proponiamo di intestarla a Renato Dulbecco).

Il governatore non pensi nemmeno lontanamente - conclude Cz nel cuore - che allungando i tempi delle sue manovre, così come sta facendo, la questione della cardiocirurgia e della sanità cada nel dimenticatoio».



Il campus universitario in località Germaneto



L'azienda sanitaria: «La malasanta descrittta da "Presadiretta" non riguardava Lamezia»

L'emigrazione sanitaria al 16%

All'ospedale nel 14% dei casi si va fuori per cardiocirurgia e radioterapia

Il caso
di un bimbo
costretto
a curarsi
a Roma

di ANTONIETTA BRUNO

«L'OSPEDALE di Lamezia non è un carrozzone e chi ci lavora lo fa bene e con grande senso del dovere». È con queste parole che il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, risponde alle critiche subite a seguito di quel «messaggio dedotto e devastante» della trasmissione "Presadiretta" che ha raccontato la storia, o meglio l'odissea di un bambino lametino e della sua famiglia alle prese con la "malasanta calabrese" che tale non è nel caso specifico e che non riguarda affatto il nosocomio lametino al quale le immagini trasmesse si riferivano.

Un addebito di colpe alle quali si sono ribellati tutti i primari del "Giovanni Paolo II" schierati in prima linea nel difendere il proprio ruolo e il lavoro che pur tra tanti sacrifici e mille difficoltà portano avanti quotidianamente. A sostenere la tesi della verità chiarendo in poche battute ciò che è venuto fuori dall'estrapolazione di una conversazione di quattro ore e collegata ad un altro fatto di malasanta di cui lui non è stato vittima, è stato proprio il papà del bambino ammalato e ricoverato in pri-

ma istanza al Pugliese di Catanzaro (quindi mai a Lamezia) e poi trasferito in una struttura del nord specializzata in trapianti per minori. A lui l'invito a renderne noti i fatti e chiarire che in quel servizio sono state estrapolate frasi di un discorso molto più sereno e sicuramente molto meno critico rispetto a ciò che è passato. Un aspetto negativo però, De Sensi lo ha voluto fare emergere. Ed è quello che ancora oggi molti lametini e calabresi sono costretti ad emigrare per ricevere trapianti e cure mirate per diverse patologie. Anche in questo caso però, Mancuso ha tranquillizzato affermando che negli ospedali calabresi si possono già fare sia chemioterapie che interventi di cardiopatia ischemica. Tra i pregi del nosocomio lametino che in questa vicenda ci rientra soltanto come immagini artefatte di repertorio e non certo come colpe o contenuto, il direttore generale ha tenuto poi a precisare come la Calabria stia scontando una difficoltà organizzativa che nasce dallo Stato.

«Sappiamo bene che il sistema sanitario regionale va corretto - ha detto - ma i sacrifici e l'impegno che ognuno di noi mette e ha messo in campo ci ha consentito di raggiungere obiettivi ragguardevoli. Questa regione sta facendo grandi sforzi per rimettere in piedi

una sanità accettabile - ha aggiunto - ma le cose non si risolvono in pochi anni. «Quello che noi abbiamo avviato e che nasce come presupposto di non poco conto - ha dichiarato ancora il dg - è quello di rimettere a posto i conti. Il Tavolo Massiccici ha imposto questo e noi come azienda ci siamo riusciti».

Molto invece, c'è da fare sul versante dell'assistenza e dell'erogazione dei servizi anche se, allo stato attuale, buona sarebbe la misurazione della performance del "Giovanni Paolo II" nel resto del Paese, e buoni anche gli indici di attività dei ricoveri ordinari e del day hospital. Significativo poi, l'indice di attrazione che raggiunge il tetto del 20% e a ricadute economiche attorno ai 35 milioni di euro (di cui 4 milioni di attivo). Al contrario, l'indice di "fuga" e quindi il termometro degli emigranti che si spostano altrove per ricevere cure di cui necessitano. Tale indice, secondo i dati ministeriali, per l'ospedale lametino si attesterebbe intorno al 16% e riguarderebbe, per il 14% dei casi, interventi di cardiocirurgia e radioterapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I primari presenti alla conferenza stampa

Secondo la Suprema Corte non è chiaro perché fu bocciata la consulenza del pm

Medici, decisiva la perizia grafica

La Cassazione indica il principio al quale il Riesame dovrà attenersi

Ecco perché
si complica
la posizione
di 14 indagati
per truffa

«IL TRIBUNALE avrebbe dovuto spiegare sulla base di quali elementi e argomenti di natura tecnica la consulenza del pm non era sufficiente addirittura quale semplice indizio e perché era completamente invalidata dalla consulenza difensiva». Si conoscono le motivazioni per cui la Corte di Cassazione ha accolto, lo scorso febbraio, il ricorso del procuratore Raffaele Mazzotta, che chiedeva il carcere per 14 medici nonché il sequestro di beni per un importo di quasi 1,8 milioni di euro, annullando con

rinvio la decisione di due Tribunali del riesame, sia quello di Catanzaro, che si pronuncia in materia di libertà personale, sia quello di Crotona, che giudica sulle misure cautelari reali. Tribunali che a loro volta confermarono il provvedimento con cui il gip Paolo De Luca aveva respinto la richiesta di applicazione della custodia in carcere e di sequestro di beni a carico degli indagati per una presunta megatruffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Tribunali che ora, in diversa composizione, dovranno rivalutare le richieste del pm. Nell'agosto 2011 furono 43 le persone a cui furono notificati avvisi di garanzia ma il procuratore impugnò soltanto 14 posizioni. Quelle di Gino Caiazza, Angelina e Salvatore Di Giorgio, Pasquale

Francesco Fiore, Salvatore Frontera, Giuseppe Gentile, Giulio Grilletta, Alfonso Iorno, Ivan Camillo Lucente, Francesco Ottavio Megna, Francesco Monaco, Domenico Morabito, Piergiorgio Palermo, Luigia Pirillo. Il procuratore generale presso la Cassazione aveva chiesto l'annullamento con rinvio soltanto per quattro posizioni (i due medici Di Giorgio, Megna e Frontera). La Corte annullò con rinvio per tutti respingendo le richieste dei difensori, gli avvocati Pasquale Carolei, Giuseppina Falcone, Pasquale Barbieri, Carmela Arcuri, Mario Lucente, Silvano Cavarretta, Enzo Ioppoli, Enzo Camposano, Giancarlo Cerrelli, Francesco Laratta.

Al di là delle prospettive cautelari, che più passa il tempo (i fatti contestati si riferiscono a un arco temporale che va dal 2008 al 2010) e più sembrano venire meno, la decisione della Cassazione ha a che fare con valutazioni sulla gravità indiziaria. Come si ricorderà, i sospetti dei carabinieri del Nas, che condussero l'indagine, si appuntarono sulle fustelle apposte sulle ricette mediche recanti la firma dei professionisti indagati e tutte presentate dalla farmacia Ascani all'Asp per il rimborso. Per l'indagato chiave, il farmacista Luigi Lucente, che nell'agosto 2011 finì agli arresti domiciliari, non fu proposto ricorso dalla Procura. Nel ricorso accolto dalla Cassazione il pm rilevava che il suo consulente, «dopo aver accuratamente analizzato le ricette contrassegnate dalla lettera B (costituenti il cor-

po dei reati oggetto di contestazione), comparandole con quelle contrassegnate con la lettera A (non costituenti corpo del reato ma legittimamente prescritte) oltre che con firme senza alcun dubbio autentiche apposte dai medici di base all'atto del ritiro, concludeva nel senso dell'autografia delle firme». Secondo la Cassazione, infatti, «è vero che gli esiti della perizia grafica possono avere margini di opinabilità ma è anche vero che le tecniche più moderne sono sempre più affinate e, grazie alla combinazione di vari metodi d'indagine, i risultati spesso si connotano in termini di certezza». Il Tribunale in sede di rinvio dovrà pertanto attenersi al principio di diritto secondo cui «in tema di perizia grafologica, la presenza di pareri discordanti impone al giudice, tenuto conto che tale accertamento è fortemente condizionato dalla valutazione soggettiva del suo autore piuttosto che da leggi scientifiche universali, di fornire autonoma, accurata e rigorosa giustificazione delle ragioni di adesione all'una piuttosto che all'altra valutazione».

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello del Tdm «Pediatria resti unità complessa»

«L'ACCORPAMENTO in atto dei reparti di Pediatria e Neonatologia-Tin (Terapia intensiva neonatale), attuata dalla direzione aziendale dell'Asp di Crotona, fa ricadere responsabilità sul personale sanitario che inevitabilmente si ripercuotono sull'utenza e di riflesso etichettati "casi di malasanita"». A sostenerlo Cittadinanzattiva e Tribunale del malato di Crotona. In particolare, il Tdm sottolinea che «se la medicina tende ad organizzarsi in forma interdisciplinare, ciò non significa rinunciare alla specificità delle specialistiche, ma favorire il lavoro di equipe mediante incontri periodici formativi ed informativi che valorizzano la centralità del cittadino-paziente e la professionalità dell'operatore sanitario». Ed è per tale motivo che il Tdm «denuncia il metodo di procedure affrettate e i conseguenti rischi per la tutela della salute del cittadino che troppo spesso non viene messo al centro dell'azione amministrativa».

Già nei mesi passati l'associazione ha sostenuto che l'unità operativa di Neonatologia-Tin «doveva rimanere uUnità cComplessa, onde evitare la soppressione di tutte le attività inerenti la terapia intensiva, con il rischio concreto del trasferimento dei neonati patologici, delle gravidanze e dei parti a rischio in altre Asp». Il Tdm, infine, evidenzia che «presso la Neonatologia-Tin di Crotona, nel corso degli anni sono stati trasferiti diversi parti prematuri, gravidanze a rischio e neonati provenienti da vari presidi ospedalieri della Regione» per un ammontare complessivo di 1.500 casi.





RASSEGNA STAMPA DEL 04/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.